

(I lavori iniziano alle ore 14.40 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1579 presentata da Graglia, inerente a "Azioni per la tutela della denominazione 'Tartufo bianco del Piemonte o di Alba'"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1579.
La parola al Consigliere Graglia per l'illustrazione.

GRAGLIA Franco

Grazie, Presidente.

Essendo un'interrogazione un po' datata, è stata trasformata in *question time*.

Sappiamo tutti che il tartufo è un prodotto tipico italiano altamente qualificante del Piemonte.

Abbiamo appreso che il Ministero delle Politiche agricole e alimentari avrebbe avanzato la possibilità di modificare la legge nazionale n. 752/1985 variando la definizione di "Tartufo bianco" o "Tartufo bianco del Piemonte" o "Tartufo bianco di Alba" in un generico "Tartufo pregiato bianco", arrecando, in tal modo, un grave danno al nostro prodotto.

Poiché abbiamo appreso che il Presidente della Regione Piemonte avrebbe già provveduto ad inviare una lettera al Ministero delle Politiche agricole e alimentari, questa interrogazione mira a conoscere quali altre azioni sono previste per tutelare il prestigio di un importante prodotto qual è il tartufo bianco del Piemonte, in particolare di Alba.

Grazie.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Valmaggia; ne ha facoltà.

VALMAGGIA Alberto, Assessore all'ambiente

Con la risposta alla *question time* in oggetto, includerei anche la risposta alla vecchia interpellanza del 7 marzo scorso, che è identica.

Due sono i Tavoli a livello nazionale in tema di tartufi: esiste un Tavolo a livello ministeriale, nel quale si sta definendo un corposo e completo Piano nazionale della filiera del tartufo; vi è, poi, la proposta di legge con testo unificato dei proponenti Fenzi e Fiorio (Normativa in materia di tartufi) in discussione alla Camera dei Deputati.

Riguardo al Piano nazionale della filiera del tartufo, come Regione abbiamo sempre partecipato ai Tavoli tecnici, dall'autunno scorso fino ad oggi, inviando puntuali osservazioni

previo confronto con i componenti della Consulta per la valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale, in qualità di attori della filiera ed esperti in materia di tartufi.

Proprio su questo punto al Tavolo sul Piano nazionale della filiera abbiamo ribadito l'importanza di mantenere la denominazione "Tuber magnatum Pico", conosciuto come "Bianco d'Alba", che non indica la provenienza del tartufo - questo è il problema - perché non possiamo garantire la geograficità della denominazione dal momento che può crescere anche in altro luoghi. Ma il prodotto in sé, cioè il "Tuber magnatum", è un brand commerciale vero e proprio.

Come dimostra anche lo studio svolto dal Centro Nazionale Studi Tartufo nel mondo e, in particolare, in quello della ristorazione internazionale di alto livello, il "Tuber Magnatum Pico" è noto come tartufo bianco d'Alba e quindi con una denominazione usuale, volgare, antecedente al 1979. È stato ribadito sia sul tavolo del piano nazionale della filiera del tartufo sia durante l'audizione effettuata il 17 maggio scorso presso la XIII Commissione Agricoltura della Camera, alla quale abbiamo partecipato, sulla proposta di legge Fiorio.

Anche qui abbiamo richiamato il fatto che la Regione Piemonte pone l'attenzione sull'importanza che i nomi volgari, tartufo bianco d'Alba o di Acqualagna, per motivi storici e commerciali, hanno acquisito in decenni di promozione e costituiscono, di fatto, un patrimonio italiano nel mondo che sarebbe necessario mantenere.

Questi sono gli ultimi tasselli di un lavoro di difesa della denominazione che abbiamo portato avanti in ambito nazionale.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

(Alle ore 15.41 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.45)